RIFLESSIONI ED AVVERTENZE AL POPOLO SULLA STRAGE DEL CHOLERA...

Giovanni Turba

AI CONCITTADINI

Da che tanti celeberrimi uomini nell' arte medica, scrissero sul modo d' agire del germe cholerico, *e sugli effetti del suo progredire, certamente può dirsi aver essi, per quanto ne siano state discordi le opinioni, pienamente esaurita la difficile materia. Pure fra le molte, ed importanti cose da questi grand' uomini osservate, e meditate, a me parve, quantunque io sia nulla al paragon di loro, travedere alcunchè, che io confesso essere un atomo a fronte delle rilevanti loro ricerche, ed è a parer mio un tal atomo, che devesi sommamente calcolare in questa terribilissima* cholerica *affezione a prò dell' umana specie.*

Nate dunque queste mie riflessioni in mezzo alle osservazioni di tanti accreditati scrittori, e fra l' eccidio a cui dominante Cholera, *che da venti anni, e più affligge, e spietatamente miete parte dell' uman genere, alla cui strage niuna cosa potè fin qui far argine, o rintuzzando, o distruggendo il medesimo; tentò oggi produrle per secondare non solo quella potenza vincitrice d' ogni altro affetto, che mi stimola a divenir utile alla patria, ed in ispecial modo all' egra umanità, ma per proccacciarmi ancora la pubblica confidenza.*

E dedicandoli a voi, o rispettabili Concittadini, non faccio, che appagare nel medesimo tempo l' ardente desiderio di darvi pubblica testimonianza d' animo riconoscente, di stima, e venerazione.

Giovanni Turba.

RIFLESSIONI

In medicina etiam parva computare opportet
multa noscere, pauca agere
Bersieri.

Variatissime sono le opinioni, che si hanno sul modo d' agire, e progredire del *germe cholerico*, per cui le morbose condizioni, e gli effetti del medesimo sono tutt' ora il soggetto di moltissime questioni. Chi estremamente contagioso il ritiene, chi semplicemente epidemico, chi epidemico, e contagioso in un tempo; talchè finora non è stato ben deciso in qual modo si propaghi questa terribilissima malattia.

Accreditati nomini nell' arte medica dai fenomeni, che accompagnano il *Cholera*, dal non aver rinvenuto nelle sezioni cadaveriche reali indizii d' infiammazione, dall' inefficace uso, secondo loro, dei contro stimoli, e dall' utilità invece degli eccitanti amministrati al primo presentarsi della malattia, argomentarono doversi ritenere il *germe cholerico* d' azione deprimente contagiosa, agente in particolar modo sul sistema nerveo al pari di quei veleni vegetabili, che agiscono annichilando le forze, dissipando il natural calore, ed intercettando ai fluidi il necessario circolo. Altri al contrario riguardarono il *Cholera* del messimo contagio, e d' azione contemporaneamente flogistica, paragonandolo a tant' altri

miasmi stimolanti, ed infiammatorii, e lo curarono, qual nascosta da fenomeni nervosi gastro-enterite, adducendone molti casi condotti a felice esito coi debilitanti, e colle sanguigne.

Dietro poi le asserzioni di questi, e i reali fatti di *cholerosi* guariti coll' uno, e l' altro metodo, dietro sezioni cadaveriche in alcuni non indicanti verun indizio di flogosi, in altri dimostranti invece traccie decisivamente flogistiche, s' indussero alcuni altri a ritenere, che il *Cholera Morbus* in diversi momenti, e stadii della malattia potesse essere di condizione diametralmente opposta, e quindi curabile con diversi, e contrarii rimedii secondo l' avvilimento, e la vitale reazione.

A me sembra però, rispettando sempre le opinioni degli uni, e degli altri, doversi considerare il *germe cholerico* al suo svilupparsi, d' azione piuttosto irritante al pari di quella di tante potenze organiche, od inorganiche, che profondamente affliggono colla loro azione irritativa le fibre nervee dei visceri su dei quali agiscono, inducendovi un forte avvilimento, e talora con uno spasimo tale più o men lungo d' apportare bene spesso a norma delle circostanze, e del temperamento, delle combinazioni, e della mancanza dei pronti, e convenienti sussidii un' istantanea morte. Le quale non avvenendo, può succedere all' avvilimento, specialmente in alcuni individui, una flogistica reazione, e per se, o per un contr' indicato uso di forti stimoli amministrati

sotto la depressione delle azioni vitali. Quindi per ciò solo convenire nella presente *cholerica* malattia quei rimedii, che dal criterio medico si crederanno più opportuni conforme l'irritativo attacco, e la flogistica reazione.

E volendo pur anco con altri autori paragonare l'agire del *virus cholerico* con quello del germe delle febbri perniciose: l'algida, la sincopale, la cholerica ec. sarebbero quelle che più corrisponderebbero fino ad un dato segno al paralello. E già non mancò chi dubitasse poter essere la china, e i suoi preparati ottimi mezzi a preservarci dall'azione del *cholerico germe*, ed a curarlo. E siccome alle perniciose s'addicono varie forme di reazione dietro gli accessi del freddo, accompagnati da sintomi diversi, e particolari a ciascuna forma, perciò conviene, oltre la china tante volte soccorrere gli attaccati durante l'accesso con altri diversi rimedii a norma dei sintomi, e dei diversi pericoli succedenti allo stadio del freddo. E sebbene un miasma solo *sui generis*, e la condizione atmosferica, siano l'unica causa di queste diverse forme, pure nell'algida, nella sincopale ec. necessitano quasi sempre pozioni ricreanti, caldo applicazioni, cordiali leggermente eccitanti ec. mentre in altre farà d'uopo ricorrere, come nell'apopletica, nella pneumonica, artritica ec. alle sanguigne, agli antiflogistici. Quindi anche nel *Cholera-Morbus* dominante si potrebbe dire, che in forza di predisposizioni particolari in diversi individui a norma dei

temperamenti, e della circostanze sottentrar può ai primi effetti del *virus cholerico*, di qualunque azione egli sia, un cambiamento più o men visibile di condizione, più o men sollecito, per cui ad un estremo avvilimento può succedere una reazione momentanea più o men forte, più o men mascherata, ed abbisognare in un subito, invece di pozioni rianimanti, di calde applicazioni, o di cordiali ec., un metodo decisivamente antiflogistico.

Ma dietro a tanti dispareri d' accreditati uomini sul modo d' agire, e sugli effetti del progredire del *germe cholerico*, io nulla dirò. Vane però mi sembrano nel momento le questioni di contagioso, e non contagioso, epidemico, e non epidemico ec. Merita la malattia secondo il parere della maggior parte dei medici, che videro, ed esaminarono l' assalire, e il progredire della medesima, specialmente in alcuni momenti, le più minute circospezioni: ad onta delle quali in diversi luoghi, ove scrupolosamente si praticarono, fece questo terribilissimo morbo sterminio dell' umana specie, ed in generale sempre maggiore, ove affatto si trascurarono. Quale sarà dunque mai la causa di tanta strage?

Inarrbi chi vuol le ciglia: ad ognuno è libero l' opinare nelle scienze, e nelle lettere, ognuno a prò, e danno suo può manifestare le proprie opinioni. Io pure in questa circostanza, benchè sia un nonnulla tra coloro che sanno, io pure qualunque ella sia dir voglio la mia opinione. E chi sa che non possa

essere ben accetta, o almeno ragionevole riputata.

Io dunque dico, che riconosciuti per veri, e reali i fatti narrati da celeberrimi scrittori, può agire il *Cholera-Morbus* secondo i temperamenti, e le circostanze più o meno istantaneamente, o rapidamente percorrere due diversi stadii con diverse condizioni, e quindi da un estremo grado di depressione d'azioni vitali, effetto dell'eccessiva irritante azione del *virus cholerico*, passare ad una flogistica reazione: io dico, che perciò una buona parte degli infermi sotto l'azione di questo morbo venefico accresce il catalogo mortuario, non tanto per la di lui fierezza contagiosa, od epidemica, come vogliono, quanto dal non venire gli infermi soccorsi debitamente nei primordii della malattia comunemente trascurati, siccome nel tempo dell'invasione con quell'attitudine, od esattezza, che richieggono gli attacchi suoi, e gli istantanei passaggi del medesimo.

Voglio dire, che come rapido, ed istantaneo succede talvolta, e senza la minima manifesta apparenza di sintomi precursori l'assalimento del *virus cholerico*, istantanea ne può avvenire anche la reazione dietro il più estremo grado di avvilimento, e la massima depressione delle azioni vitali, e che sotto quest'istantanea reazione, specialmente se la flogosi sarà profonda, e non soccorsa a tempo, perchè da fenomeni nervosi mascherata, momentanea pure ne può succedere la

disorganizzazione dei visceri a preferenza interessati, quando non venga l'infelice *choleroso* estinto sotto la prima condizione irritativa pel solo incremento de' sintomi suoi, o per mancanza dei necessarii, e convenienti soccorsi.

Dietro di che, sviluppatasi fieramente la malattia, e d'improvviso per una forte invasione del *virus*, quante volte avverrà, che per tali istantanei passaggi, rimedii ricreanti, calde applicazioni, leggieri eccitanti, o tante volte anche forti stimoli, benchè contr'indicati dalle morbose condizioni, ma utili giudicati, da qualche medico, e proscritti sotto l'avvilimento, e la depressione delle azioni vitali, saranno amministrati agli infelici *cholerosi* dagli infermieri, o dagli astanti in un momento, che in vece lo stato loro altri ne richiederebbe d'azione contraria? E quale sarà poi allora l'effetto di quelli? Ognuno il veda, una più sollecita morte. E per ciò, cosa sarà necessario? L'esibizione del più conveniente farmaco nel momento della medica visita: benchè in tale stadio di estremo avvilimento una medicina quasi affatto negativa debba sortire a parer mio il miglior effetto fino allo svilupparsi della reazione.

E quando accadesse ai curanti di travedere in alcuni infermi sotto i fenomeni della condizione irritativa, effetto primo, come dissi, dell'invasione del *virus*, sicuri indizii di risvegliata, e profonda flogosi, ed in altri una manifestissima reazione, per cui d'indispen-

sabile necessità si ripetesse, anzi si richiedesse nel momento a salvezza degli usi, o degli altri una pronta sanguigna, ed altri in quell'istante antiflogistici farmachi, vi sarà tempo allora, mi si dica di grazia, di andare in traccia del chirurgo, di ricorrere pei più convenienti, e necessari soccorsi al farmacista? Non può in questo mezzo, progredendo come suole velocemente il *Cholera*, perire l' infermo? Cosa dunque farà d' uope in tal caso? La presenza del chirurgo, e del farmacista, e la lancetta, e i più necessarii farmachi in mano del medico.

In conseguenza delle quali cose io opino, che ciò che più interessa nella presente dominante *affezione*, si è il cercare di prevenire la malattia, e almeno minorarne l' azione del *virus*, opponendosi coi più convenienti rimedii al presentarsi dei sintomi prodromi del medesimo; e sviluppatasi la malattia, il saper ben conoscere, calcolare, e rilevare ogni più piccolo cambiamento, e soccorrere prontamente, ed opportunamente gli infermi secondo le circostanze coll' applicazione dei più efficaci soccorsi, che l' arte salutare suggerisce al momento delle mediche visite, sì per i rapidi passaggi, che pel veloce suo progredire. Al che si potrà soltanto soddisfare munendo si i medici, e specialmente quelli di campagna, di una cassetta contenente le più necessarie cose addette alla cura del *Cholera*, onde potere nelle loro mediche prestazioni soccorrere gli infelici attaccati, anche prima del

loro trasporto ai rispettivi lazzaretti; o coo-forme il bisogno, e i casi pratioara la fiebotomia, se io quel dato momento mancasse loro l'assistenza del chirurgo.

Ed i medici di città, ooo volondosi in ciò esercitare, saranoo teouti di suggerire alle famiglie comode il provvedimento della più essenziali cosa, che a tale cura s' addicooo, onde averle pronto all' occasione a soccorso solleoito, ed immediato dei *cholerosi*. E son per dire che nella dominante *cholerica malattia* ogni informo, se fosse possibile, richiederabbe almeno per tutto il tempo della condizione irritativa la presenza del medico, onde in tale stadio venisse debitamente soccorso seconde la circostanze, ed il bisogno fino ad un plausibile cambiamento.

Oh! quanti se ne salverebbero se queste avvedutezze accuratamente si praticassero, e non riocrescesse ai medici capaci il fare talvolta in simili circostanze le funzioni dei farmacisti, e dei chirurghi, e quasi direi, quella ancora degli infermieri a sollievo, o salute della misera umanità. Oltre di che la traslocazione immediata dei *cholerosi*, e un lungo trasporto sotto la prima condizione di estremo avvilimento, e depressione di forze, invece della necessaria esibizione in quel momento dei più opportuni soccorsi, e della massima quiete, siccome l' affidare uno strabocchevole numero d' infermi alla cura di pochi medici, diventano per me altre cause aumentatrici dello sterminio, che produce questa terribilissima malattia.

Definizione

Ora che ho manifestata la mia opinione sulla strage del *Cholera-Morbus* dominante dirò non essere questo per me, che il prodotto di un germe *sui generis* inomogeneo al misto organico, che sotto una data costituzione atmosferica sviluppasi d' ordinario nello stomaco, e specialmente di coloro, che per antichi disordini, o per patemi d' animo, o per focosi sdegni, o per alterate funzioni degli organi digerenti sono maggiormente predisposti a favorirne il nascimento, ad a contrarre i principii al sommo eccitatori del medesimo, non tanto esponendosi all' immediato contatto dei *cholerosi*, quanto coll' affrontare senza i debiti riguardi l' espirazione dei medesimi, e le venefiche esalazioni dai diversi loro evacuati. Germe, che apportando uno sconcerto più o men grave al sistema gastrico interessa in special modo, e profondamente i nervi del medesimo, e ne spiega a preferenza, come si vede, sul gran nervo simpatico la primitiva irritante sua azione.

Cause

A sviluppare il qual *virus*, che divien poi la prossima, ed immediata causa del *Cholera*, contribuiscono ordinariamente quali cagioni predisponenti, e remote della malattia la soppressa traspirazione avvenuta per umidità, e

freddo notturno, il baro freddo e corpo riscaldato, la crapula, l' alterazione dello stomaco per cibi di difficile digestione, i frutti tutti, che in ogni tempo riconosciuti furono malsani, i patemi d' animo, i forti sdegni, le soverchie fatiche, le lunghe veglie, l'abuso dei liquori formentati, e spiritosi, ed altri disordini, non che una data costituzione atmosferica, ed in fino le sostanze tutte che sbilanciar ponno lo stato ordinario della salute, e debilitare in ispecial modo il sistema nervoso.

E la poca nettezza delle abitazioni, il sucidume personale, la mancanza del puro vitale aereo veicolo, le cattive esalazioni ec. oltre il contribuire allo sviluppo del medesimo tendono a rendere sommamente contagioso il *virus*, che ne attacca poi ogni corpo, che predisposto rinviene ad incontrarlo. sviluppandosi nei medesimi più o men presto secondo le circostanze, ed i temperamenti.

Sintomi precursori

I sintomi che annunciare sogliono la dominante *cholerica malattia*, sono d' ordinario vertigini, dolore al capo, o peso al medesimo con offuscamento talvolta di vista, ed altre fiate secondo l' asserzione di alcuni, pressione alle tempia con un senso di aura elettrica ai capelli, e brividi di freddo lungo la spina ec. In generale inquietudine, inappetenza, bettito, e straordinarie sensazioni ai precordii, debolezze, sbbattimento, orripilazioni,

nausee, pienezza di stomaco, borborigmi, gonfiezza di basso ventre, dolori al medesimo, o senso di opressione alla bocca dello stomaco con dolore allo sterno, ed al sinistro costato, ed in alcuni talvolta diarree ec. sono i fenomeni, che manifestansi pria che si presentino i veri caratteri del *Cholera*, ossia dell' azione irritativa del suo *germe* i quali avendo luogo il più delle volte poco innanzi lo sviluppo della malattia, debbonsi perciò in questi tempi calcolare sommamente, e al prodursi dei primi, ricorrere in un subito al medico, onde ovviare, se fia possibile al venefico assalimento del *virus*, o almeno renderne più mite la di lui azione. Ma per essere gli indicati sintomi reali caratteri delle ordinarie gastralgie, e dei disordini enteriei, meritano nel loro esame la massima prudenza in questa circostanza per non giudicare taluni assaliti dal *Cholera*, affetti invece da tutt' altra addominale affezione. Si dovranno perciò in tal caso gli infermi sospetti, solamente isolare o trasportare ai rispettivi lazzaretti dietro lo sviluppo dell' azione irritativa del *germe cholerico*, per evitarne quei sinistri avvenimenti che insorgere potrebbero per un tale errore. Sviluppo indicante egli solo a parer mio pei particolari suoi sintomi l' invasione del dominante morbo (da molti chiamata stadio algido) la quale non manifestandosi, non si potranno dichiarare gli infermi affetti dalla malattia in discorso, nè tampoco dovranno le loro guarigioni far calcolo nelle statistiche dei

cholerosi. Ma v' hanno casi purtroppo ad infortunio dell' umana specie, sotto dei quali alcuni infelici senza l' apparenza di visibili primordii vengono dal *virus* si istantaneamente attaccati, e con tanta violenza da rimanera al momento atterrati, e senza poter loro amministrare alcun chè, spesse volte tolti di vita.

Sintomi caratteristici

Sotto un tal rapido sviluppo i primi fenomeni che si producono in iscena più o men gravi a norma delle circostanze, e dei temperamenti, secondo l' asserzione d' accreditati uomini, sono d' ordinario avvilimento, depressione delle azioni vitali, angoscie, pallor di morto, freddo estremo, polsi quasi nulli per diminuita influenza ganglionare sul principal organo della circolazione: effetti immediati del *virus cholerico* costituente l' irritativa prima condizione, da alcuni chiamata, come dissi, stadio algido, sotto di cui non perendo l' infermo, può continuare più o meno lungo tempo, ed estendersi anche senza cambiamenti a tutto il corso della malattia, associandosi in taluni, anzi nella maggior parte ad atroci spasimi, specialmente alla bocca dello stomaco, a vomito di materie acide, a precipitate dejezioni alvine acri, ed acquose, sotto delle quali per un istantaneo dimagrimento vengono i *cholerosi* si contraffatti da non essere più riconoscinti.

A questi succedono bene spesso molestissimi, e dolorosi granchi alle gambe, alle coscie, alle braccia, aggravato respiro talvolta minacciante soffocazione, raggrinzamento di cute, occhi infossati nelle orbite con carobi lividi all' interno, parziale o general cianosi, faccia cadaverica, sudori viscidi e gelidi soprattutto alle mani, alla fronte, convulsioni ec; fenomeni spaventevoli sotto dei quali il più delle volte soccombono gli infermi, se no istantanea benefica reazione costituente la seconda condizione non si manifesta con un maggiore o minor grado di vera, e continua febbre, e con altri flogistici fenomeni, fra quali primeggiano estrema brama di acqua, ardore al petto, all' addomine, talvolta isuria, e nei casi più gravi stupore, delirio ec., reazione che tante volte può succedere per particolare attitudine degli infermi anche al primo avvilimento, ed in altri più tardi, e solamente nelle parti dal *virus* irritate con pericolo di disorganizzazione, specialmente in quei casi, in cui questa condizione si risvegliasse con quella profonda reazione flogistica dagli antichi chiamata clandestina, la quale oltre essere pericolosissima, ne occulta quasi sempre i suoi flogistici indizj, e mascherata progredisce, che anche l' occhio medico più acuto ne può rimanere bene spesso ingannato.

Diagnosi

Dal che chiaro apparisce, che per l' azione del *germe cholerico* irritante il sistema

gastrico-nerveo, la diagnosi della condizione patologica del *Cholera* viene circondata da gravissime difficoltà, mentre sotto fenomeni nervosi non possonsi scorgere tante volte nemmeno i comuni caratteri delle più forti infiammazioni. E fu perciò, che, soltanto dopo le sezioni di *cholerosi* cadaveri, da alcuni si ritenne di condizione flogistica per riscontrati caratteri veramente infiammatorii quantunque contradetti venissero dalle sintomatiche apparenze, nè si fossero visti pria in alcun modo negli infermi nel corso della malattia. Ma ad onta di tali difficoltà, quando i polsi si rialzeranno con frequenza febbrile, quando l' abbattimento si cangierà in leggieri smanie, quando i dolori si faranno men vivi al addomme, e più concentrati in qualche punto del medesimo, quando all' estremo freddo succederà un qualche grado di calore, quando l' infermo assumerà la fisonomia propria delle intestinali affezioni, allora solo con sicurezza si potrà dire essere la malattia passata alla seconda condizione: fenomeni, che quasi mai si possono scorgere quando la flogosi sotto questa condizione clandestinamente nasce, ed occulta si diffonde, per cui difficilissima anche al più pratico medico riesce la diagnosi.

Prognosi

E siccome ne viene quasi sempre in questa spaventevole morbo il sistema gastrico-nerveo depresso in modo, che difficilmente

si può risvegliare, e ricondurre al suo pristino stato, sarà perciò la prognosi in tali circostauze di dubbiosissimo esito, ed inevitabile si ritarrà ed imminente la perdita dei *cholerosi* al presentarsi macchie livide, o nare sparse sul volto, e sull' estremità dietro il perfetto smarrimento dei sensi, e della conoscenza. Quindi el solo mitigarsi del vomito, delle alvine evacuazioni, e al sottentrare alla condizione irritativa del *virus* una benefica reazione si potrà sperarlo la salvezza dell' infermo.

Cura

Ponderata intanto la diversità dei cambiamenti, insieme allo asserte sezioni cadaveriche, ponderate le guarigioni ottenute da celeberrimi uomini in diversi casi con metodi, e rimedii diametralmente opposti; rimedii però che gli uni avrauno sortito felice effetto soltanto, porchè indicati, ed applicati nel momento, che la rispettiva condizione morbosa li richiedeva, e gli altri benchè contr' indicati, parchè l' azion loro, in un alla fierezza del morbo venne fortunatamente superata in alcuni *cholerosi* dalla forza, e individuale loro costituzione, ne risulta doversi uella cura dei *Cholera-Morbus* e norma soltanto delle due indicate condizioni, cioè irritativa, e flogistica amministraro i più convenienti, ed opportuni rimedii.

Al presentarsi dunque dei sopra indicati

fenomeni precursori si dovrà immediatamente far ricorso secondo le circostanze, e l'individuale costituzione ai soli rimedii, che alla classe s'addicono dei contro-stimoli, siccome talvolta ai decisivi ematici, specialmente riscontrando ripienezze di stomaco, onde ovviare, se fia possibile all'invasione del *virus cholerico*, o diminuire almeno la di lui forza. Emetici che dati a tempo debito anche sotto l'azione irritativa del *virus* si vedranno togliere bene spesso di per loro al sistema nerveo il languore, risolvere lo spasimo, ristabilire il calore, ed eccitare la diaforesi: e ciò per quella commozione, che imprimono per mezzo dell'ottavo pajo dei nervi, al cervello, ed al midollo allungato.

Fra gli emetici, il tartaro stibiato da alcuni vien preferito, da altri l'ipecacuana alla dose questa di 10 ai 30 grani conforme l'età, e l'individuale costituzione, ripartita in due prese, e ripetuta a norma dell'insistenza delle alterate funzioni cerebrali, e coadjuvata da tiepide copiose bibite. Ma se ad onta dell'azione degli emetici, e degli altri mezzi antiflogistici apprestati all'apparire dei sintomi precursori, o senza manifesta apparenza di questi, improvvisamente si sviluppasse il *virus cholerico* con assoluta, e gravissima depressione delle azioni vitali dell'individuo, e senza successione di cambiamenti contrarii, allora, se ad uso interno si vorrà alcunchè amministrare, saranno indicati fino ad un dato segno i semplici, e leggieri alcoolati di melissa

ec. da zucchero saturati, e da acque allungati a tenor del bisogno, e delle circostanze, siccome le pozioni ricreanti, i dolcati cordiali, o ne' casi più leggieri gli infusi di camamilla ec.; e non mai si farà ricorso, anche sotto la più grande depressione delle forze decisivamente all' oppio, al laudano, all' etere, al muschio ec., quantunque da molti medici vantati, e prediosti nella cura di questa malattia, ma da me, e da altri ritenuti nel *Cholera* dominante al sommo nocivi si per l' azione loro eminentemente eccitante, diffusiva, e permanente, che per essere contradetti dalle morbose condizioni.

Ai primi solamente dunque si dovrà ricorrere, quando si voglia, come dissi, in tal momento qualche cosa praticare, per agir essi leggiermente, e momentaneamente ricreando, siccome tant' altri d' egual valore, onde sostenere lo azioni vitali, che vengono sotto tale condizione per l' irritativa potenza del *germe cholerico* estremamente depresse senza la minima apparenza di contrarii sintomi. Che se invece sotto tale condizione si scorgesse nei *cholerosi*, od essi palesassero arsura, sete ec. (il che bene spesso accade) sicuri indizii di fuoco addominale indicanti si può dire profonda flogosi, od imminente generale reazione; lungi allora dall' esibizione dei cordiali, con maggior vantaggio, e sollievo degli infermi si sostituirà il ghiaccio apprestato a succhiamento alla loro bocca, ed altre antiflogistiche bibite, siccome l' applicazione delle

sanguisughe al petto, e all' addomine, alle quali vengono sostituite con maggior soddisfazione le coppette scarificate secondo il parere del Dottor Pirondi (1). E non mai vino, nè alcun altro spiritoso liquore, dovrassi loro esibire in tal momento, nè tampoco praticare in simili circostanze generali sanguigne, come da taluni vien proposto.

E solamente sotto un estremo ostinato vomito potrebbe forse sortir vantaggiosa la seguente mistura, ed in certi casi a fronte dai raccomandati fiori di Zinco.

Pr. *Sotto carbonato di soda* dua dramme
Succo di limone q. b. a saturare l' alcali
Sciroppo d' aglio un' oncia
Acqua di melissa semp. un' oncia e mezza
Mucilaggine di gom. arab. mezz' oncia
Acqua cohobata di
M. *lauro ceraso* una dramma e più.

mistura da esibirsi epicraticamente secondo il bisogno, e le circostanze, cautele da osservarsi sempre nell' amministrazione di qualunque rimedio.

E quando venissero dallo stomaco scacciati per incessante vomito i farmachi prima di avere esercitata la loro azione, e da precipitate evacuazioni intestinali cruciati i

(1) Vedi le sue lettere sul *Cholera Morbus* colme di scientifiche istruzioni per piene, e vere cognizione di causa.

cholerosi sarà bene allora, anzi necessarissimo il praticare ristretti clisteri di riso, di orzo ec. coll' aggiunta di quei medicamenti che si crederanno convenienti, e necessarii in quel momento. E per quello spogliamento, che soffre la membrana mucosa gastro-enterica in simili circostanze, saranno da giudicarsi della massima utilità, secondo anche il parere d'altri, la gomma arabica unita ai farmachi ad uso interno, o le di lei emulsioni, siccome i clisteri mucilaginosi preparati con semi di lino, amido ec.

E sol quando la reazione si sarà in un certo grado manifestata si farà ricorso alle sanguigno generali ripetute a norma dei polsi, delle circostanze, e dei vantaggi ottenuti, siccome internamente al cremor di tartaro, al sale amaro, all' infuso di rabarbaro, alla manna, all' ipecacuana a rifratte dosi ec. e ad altri purgativi d'azione più o meno energica secondo i casi, fra quali il proto-clororo di mercurio, ossia mercurio dolce, che sopra gli altri venne da molti predicato. E a parer mio l' olio di ricino di recente espresso, siccome quello dei semi del *Iuglans regia* per l'azion loro involvente purgativa ec. dovrebbero meglio d' ogn' altro farmaco corrispondere, onde rintuzzare, o almeno diminuire, l' irritamento di sì terribile *venefico Germe*, e maggiormente esibiti nei primordii della malattia sussidiati da frequenti clisteri emollienti, e mucilaginosi, specialmente nella circostanza che, in alcuni infermi si palesassero

fenomeni di verminazione, la quale merita, siccome in altre affezioni intestinali, anche nel *Cholera* dominante una qualche considerazione, giacchè v' hanno esempi non pochi riportati da diversi medici di vermini evacuati per bocca, e per secesso da alcuni *Cholerosi*.

Fra le bevande le emulsioni, le limonate minerali dolcificate, fra quali quelle preparate coll' acido idroclorico, le vegetabili ec. e secondo altri il semplice siero di latte, l'acqua in cui abbia bollito pane abbrostolito, la tisana ec. siccome la decozioni d'orzo, d' altea, le infusioni di sambuco, di camamilla attivate, quando si creda di convenienza, coll' acetato d'ammoniaca, prese copiosamente, saranno le meglio indicate, regolandosi anche per queste nell' amministrazione a norma del bisogno del temperamento, e della circostanze.

Ma quando la condizione flogistica fosse di lievissimo grado, al semplice decotto di tamarindo, alla polpa dallo stesso frutto, in un ai blandi purgativi, e leggieri deprimenti si farà ricorso, fra quali la magnesia ec. l' ossido di bismuto, che venne in simili casi a preferenza nel *Cholera-morbus* da taluni encomiato. E così il *Pomfolice* degli antichi, ossia ossido di Zinco tanto predicato presentamente dal Dottor Contini nella cura del dominante venefico morbo qual sicuro rimedio: da altri però prima di lui esperimentato, e rinvenuto semplicemente il più delle volte di qualche valore contro il vomito, e la diarrea,

si dovrà a parer mio finattantocchè una lunga esperienza non lo dimostri più efficace, per ora ritenere di un azione presso che uguale e quella dell' ossido di bismuto, e perciò soltanto poter convenire alcune volte nella seconda condizione della malattia a preferenza di questo, ed altri rimedii d' egual valore, specialmente quando atroci dolori, e fenomeni eminentemente nervosi continuassero ad assediare l' infelice *Choleroso* anche sotto la flogistica reazione, e ciò forse per quella sua facoltà attribuitagli *ab antiquo* antispasmodica, antinervea. Ma per essere l' ossido di Zinco di sua natura sommamente emetico, e deletario, dovranno perciò i medici ben essere attenti, e guardinghi nell' amministrazione del medesimo, per non aggravare in alcuni casi maggiormente la malattia. Quindi usandolo unito allo zucchero, od in pillole non si dovrà cominciare, che alla dose di un grano, e progressivamente crescerlo fino al consumo di venti grani nella giornata, od anche più, e secondo i di lui effetti desistere, o progredire; mentre abbiamo esempi, che sotto l' azione di questo rimedio si videro spesse volte tacere bensì spaventovoli fenomeni nervosi, ma ne comparve di poi quasi sempre in seguito una più o meno acuta, una più o meno lenta gastro-enterite, e ciò sicuramente per la venefica di lui azione esercitata in progresso di tempo sul tubo intestinale: malattia quasi sempre più difficile a sanarsi dell' affezione nervosa. Meritano perciò gli infermi sotto

l' esibizione di questo farmaco il più attento esame.

A tale classe di rimedii controstimolanti si dovrà parimenti ricorrere, ed agire con forza proporzionata alle circostanze nell' amministrazione dei medesimi, quando si possa, e realizzata ne sia la diagnosi, in quei casi, in cui il *Cholera* per se stesso, o per un cattivo uso di contr' indicati stimoli fosse passato a quel grado di reazione, o flogosi, che per essere occultissima, e da tutt' altri fenomeni mascherata toglie bene spesso al medico il più esperimentato il modo di conoscerla, e rilevarla. E potendosi ritenere necessarii alcuni rimedii sotto tale profonda, e velata condizione, perchè da fenomeni indicati, i quali invece condurebbero i *Cholerosi* assai più presto a perdizione: perciò dovransi dai medici praticare in simili circostanze le più minute osservazioni.

Ad uso esterno vengono poi in questa malattia raccomandati sotto la condizione di estremo avvilimento, e depressione di forze e norma dei casi, delle circostanze, e dei temperamenti i bagni caldi universali, siccome i vaporosi, le frizioni alla pelle con alcoole, od aceto ben caldo praticate con lana riscaldata; frizioni con linimento volatile lungo la spina, ed in altre parti del corpo, senapismi alle onte; semicupj, e piediluvii senapizzati. E mentre alcuni raccomandano le frizioni mercuriali allo parti tormentate dai granchi, il citato Dottor Pirondi propone invece quelle

esercitate con tintura di cantaridi. Ma le une, e le altre a mio avviso meritano gran circospezione per parte del medico, ed in ispecial modo le prime per l'azione elettiva dei mercuriali sul sistema glandulare: azione irritante, che apporta in alcuni in progresso di tempo a norma delle circostanze, e dell' individuale costituzione un più o men sollecito, ed un più o men molesto fastidioso ptialismo.

In generale si predicano nel *Cholera* sotto l'azione del freddo applicazioni alle piante dei piedi di mattoni calidissimi fra panni lini, ovvero vasi pieni di acqua calida, onde suscitare, e mantenere ad esse un continuato calore, rimedii tutti in realtà cospiranti a risvegliare la depressa azione vitale, il sistema cutaneo, ed il vascolare. Ma il buon criterio medico dovrà poi saper conoscere essere inutili in molte circostanze gli indicati esterni rimedii, ed in altri momenti secondo i casi, e gli individui ancora nocivi. Del massimo vantaggio però sortiranno sotto la flogistica reazione i fomenti all' addomine, o l'applicazione al medesimo di un molle empiastro di pane, e foglie di malve, o fiori di sambuco, o di camomilla, e meglio ancora perchè d'azione più deprimente delle prime le foglie di cicuta.

La dieta sarà rigorosissima, anzi affatto negativa negli alimenti solidi, quindi semplici brodi di pollo, e vitello, emulsioni, siero di latte ec. verranno agli infermi *Cholerosi* esibiti a loro sostentamento, e soltanto nella

convalescenza si comincierà a somministrar loro gelatine leggieri animali, tuorli d'uovo dibattutti con brodo digrassato, ed altre simili convenienti cose, e a norma delle circostanze, e dell' individuale costituzione si aumenterà la dieta con alimenti della più facile digestione: avvenendo in questa malattia mortale recidiva per ogni fisico sconcerto, e maggiormente per disordini dietetici. Quindi in ogni tempo il massimo riguardo si richiede nel *Cholera* dominante per parte dell'ammalato fino alla perfetta guarigione.

E siccome l'esperienza dimostrò esser facile in ogni evento di epidemie la produzione di qualche perniciosa, dovransi perciò queste sommamente calcolare nella presente *Cholerica malattia* potendo alcune forme di esse, ed in ispecialmodo l'Algida, e la Cholerica ec. far ritenere a non troppo periti medici, alcuni individui affetti dal *Cholera*, attaccati invece da semplici perniciose. Non si dovrà quindi in questo fatal morbo dietro un accesso di sintomi anche i più *Cholerici* susseguiti da un sudore apportante una perfetta calma, giudicare stadio di convalescenza si benefico momento, ma piuttosto ritenerlo effetto di una vera, e reale intermittenza di perniciosa. In tal caso si dovrà soccorrere l'infermo sollecitamente coi più convenienti preparati di China siccome l'arte suggerisce, oltre gli altri soccorsi che alle rispettive forme s'addicono, e maggiormente dopo un superato secondo accesso, onde togliere

all'infelice ammalato l'assalimento di un terzo attacco, o per meglio dire la morte. Nella cura dunque della *Cholerica* affezione fino ad ora trattata saranno mai sempre indispensabili i più scrupolosi esami, le più fine indagini, la massima attenzione, ed accuratezza, se divenir non vogliano i curanti involontarii fabbri di non pochi funerali.

PRECAUZIONI

Utilissime da praticarsi in ogni tempo di Contagione, ed epidemiche malattie, e presentemente nella circostanza del minacciante

CHOLERA - MORBUS

Da che insorse questo terribile *asiatico morbo*, niuno specifico si potè fin qui vantare a preservazione dell' umana specie, e a distruzione della potenza irritativa del venefico suo *germe*. Talchè i finora millantati farmachi d' azione *anticolerica* non furono che figli del Ciarlatanismo, inventati quasi direi al solo scopo di trarne in sì calamitosa circostanza splendido profitto dalla cieca popolare credulità, ma al loro nascere fortunatamente dall' esperienza disapprovati, vennero banditi quai sussidiarii piuttosto alla nostra strage.

Util cosa però secondo il parere di molti accreditati uomini sarà:

Il difendersi con lana alla pelle dall' umidità, e freddo notturno, onde la traspirazione non s' intercetti.

Necessaria la sobrietà negli alimenti anche i più innocui: necessario l'abbandono di quelli, che ponno alterare lo stomaco, o per essere di difficile digestione, o per un azione loro particolare capaci di alterare la nostra salute.

Opinione di molti si è il praticare cataplasmi di pece nera e burro, o di pece bianca e cera, od altri cerotti a difesa della bocca dello stomaco: cosa per verità empirica, mentre una semplice pezza di lana così detta salutare, volendo far uso di qualche cosa a guarentia di quella, sarà di più comodo, e di maggiore vantaggio.

Ottima precauzione sarà il non escire di casa nel mattino a digiuno, ma dopo aver preso alcun chè conforme le rispettive abitudini.

Saranno utili ancora a prò della cutanea traspirazione le frequenti fregagioni alla pelle con lana aspersa di alcoolo.

Essenzialissima diverrà la pulitezza delle abitazioni, l'allontanamento d'ogni cattiva esalazione, e la perfetta ventilazione.

E nel caso di doversi appressare ad infermi *Cholerosi* si dovranno praticare le più necessarie, e scrupolose cautele suggerite dall'esperienza di tutti i tempi al presentarsi di contagiose, od epidemiche malattie. Ed in tali circostanze sarà ben fatto tenere in bocca qualche cosa di *aromatico*, od alcun chè nella cavità del naso. Ma a parer mio le pastiche preparate col *Cloruro* di *calce* impropriamente detto (*ora*, Clorito d'ossido di calcio *con* Cloruro metallico, *secondo* Soubeiran, *come altrove vedremo; ma che per comune intelligenza in questa circostanza chiameremo un tale composto col comune nome di* Cloruro di calce) sortiranno un più decisivo vantaggio, siccome

le liquide preparazioni *antiozaimiche* (soluzioni *clorate alcoolizzate*); riguardi che si faranno maggiori nel tempo della pulizia degli infermi, al levarsi dalle seggette i vasi per votarli, e pulirli; siccome nel momento del vomito, nell' esibizione dei medicamenti; istanti pericolosissimi per i serventi, e pei curanti.

Di gran vantaggio saranno le *fummigazioni* di *Morveau* praticate anche semplicemente ad uso di precauzione. A *Morveau* soltanto siamo debitori della scoperta inapprezzabile di sì efficaci, ed innocui mezzi disinfettanti, ed antimiasmatici. Si tentò, è vero, di usurpare a questi un tal merito dalla nazione Inglese, attribuendone la scoperta ad un certo *Smith*, che ne riportò da quel governo un premio nel 1785; ma non ne divise egli nemmeno perciò la gloria col celebre *Guyton Morveau*, il quale nel 1773 diede diversi saggi delle di lui efficacissime fummigazioni, chiamate tuttora *Morvoniane*.

Della massima circospezione, ed utilissimo sarà pur anco l'usare il *Cloruro di calce* sotto forma solida esposto in vasi di larga apertura nei luoghi pubblici di gran concorso, e nei privati, ove s'adunano molte genti, onde distruggere i pestiferi *germi* al loro nascere, per mala sorte portativi da qualcuno infetto di epidemica, o contagiosa malattia.

È l'irrorare ogni giorno i pavimenti con soluzione del citato *Cloruro di calce*, resa più attiva alcune volte con alquanto di *acido solforico*, diverrà un *fummigio* più lento sì,

ma meno nocivo degli altri, onde togliere all' aria il *mefitismo*, ed i velenosi *miasmi* che l' inquinano, e rendere minori i pericoli della *Cholerica diffusione*.

Gli *acidi nitrico*, *solforoso*, *solforico*, ed *idroclorico* ec. furono le uniche sostanze fino ad una data epoca riconosciute dall' esperienza atte a somministrare valevoli mezzi, onde correggere, e distruggere gli epidemici, e contagiosi *effluvii*, e preservare fino ad un dato segno da *morbi pestiferi* coloro, che per essere addetti alla cura di tali malattie sono costretti a respirare mai sempre un' aria resa viziata, e corrotta dall' espirazione, e diverse esalazioni degli infermi. Ma per essere i *gas* dei primi assai nocivi alla respirazione, vengono presentemente praticate a preferenza le *fummigazioni* di *Morveau*, sì per essere state riconosciute veramente correttive, e vittrici dei *miasmi*, che per essere meno nocevoli alla respirazione di quelle prodotte dai primi.

Quindi il lavarsi sovente le mani, e le altre parti del corpo più esposte con soluzione di *Cloruro d' ossido di calcio*, il sottoporsi per qualche momento colle debite, e necessarie circospezioni, e cautele ai *suffumigi Morvoniani* prima, e dopo delle cure, che prestar si debbono agli infermi *Cholerosi* a norma delle rispettive incombenze, sarà una delle più necessarie cose, che rigorosamente osservar dovranno gli addetti alla cura dei medesimi. E quantunque nemmeno questi mezzi si possano dire reali antidoti del *Cholera*; pure

dal maggior numero dei medici sono riputati, qual misura profilatica, del più grande vantaggio. Quindi le *botteghe* disinfettatori tascabili, ed il così detto *Cloruro di calce*, custodito, e rinchiuso in sacchetti di tela portati indosso diverranno, oltre la comodità utilissimi. De taluno però si vuole in questa circostanza asserire francamente in un' istruzione popolare sulle *fummigazioni*, essere i vapori del *Cloruro di calce* sufficientemente idonei a guarentirci dai contagiosi, ed epidemici *miasmi*; e che basta stroffinare le dita col medesimo per potere impunemente toccare qualunque oggetto, su cui cada sospetto d'infezione. Se un tal mezzo sortì mai di per sè un sì efficace effetto in altri casi di contagiose, od epidemiche affezioni; si dovrà perciò ritenere, mi si dica di grazia, d' un egual efficacia nella presente dominante malattia, e a questo solo affidarci? Non è un tal mezzo fin qui dalla maggior parte dei medici, come dissi, raccomandato soltanto, qual misura profilatica? Diffatti, quali sono gli sperimenti e noi pervenuti, e comprovanti decisivamente l' infallibile sua efficacia nel *Cholera*? Quali furono i fatti a conferma di ciò? E se non sono per anco ben avvisati il modo di agire, e gli effetti del progredire del *germe Cholerico*, come si potrà francamente asserire, che un tal mezzo sorta e sufficienza atto a difenderci dall' azione del medesimo? Per tali ragioni dunque il *cloruro di calce*, siccome gli altri *morvoniani fumigi* per ora, e parere

dei più accreditati scrittori, che del *Cholera* discorsero, finattantochè una lunga esperienza non ne dimostri infallibile il loro effetto, quai mezzi profilatici semplicemente utilissimi si dovranno ritenere, ma non mai di sicuro effetto da poter affidare ad essi solamente, come da taluni si dice, la cura dei *Cholerosi*, nè tampoco la sicurezza di coloro, che debbono prestare secondo le rispettive incombenze servigi ai medesimi.

Viene per ciò cosa indispensabile giudicata in questo morbo a guarentia degli infermieri, e dei bastagi ec. il far loro indossare cappe di tela incerata dalla testa ai piedi, e stivaletti dello stesso genere; siccome anche a preservazione dei medici, dei chirurghi nel tempo delle loro prestazioni, e dei sacerdoti in quello delle loro assistenze un egual vestimento di leggier seta parimenti incerata. Oltre di che da taluni vengono ancora riputati necessari i guanti, le maschere di cristallo, i zoccoli ec. Apparato che entro cesta di vimini, o meglio ancora rinchiuso in cassetta di legno contenente alcuni sacchetti di *Cloruro di calce* per maggior purificazione del medesimo, dovrà essere trasportato da un servo, che seguir deve il curante nelle case dei *Cholerosi* per vestirlo di tal abito prima che egli entri nella stanza dell' infermo, e per disinfettarlo, quando ne è escito mediante pronti, ed efficaci *fummigi*.

Ma per esatte osservazioni fatte in diversi luoghi che furono dal *Cholera-morbus* invasi, e

specialmente in Francia, e presentemente in Italia, si rinvenne, che un tale intiero apparato non solo riesciva d' incomodo, o perditempo ai curanti, ma che sorda rendendone la voce del medico agli infermi, ed al medico men chiara quella di questi, diveniva del massimo ostacolo alla necessaria, ed intima conoscenza di quanto si richiede per minutamente osservare, calcolare, ed esaminare nel progressivo veloce agire del *Cholera*. Oltre di che s' accorsero pur anco, che un tale apparato apportava una funestissima impressione agli infelici *Cholerosi*. Si decisero perciò non pochi medici, chirurghi, e sacerdoti di molto coraggio d' indossare la semplice veste incerata, od anche nulla nello rispettive loro prestazioni, e questi al pari di quelli dall' intiero apparato difesi, escirono non tocchi dal morbo. Voglia il cielo dunque che ad immitazione di questi i curanti tutti si prestino in avvenire coraggiosamente a salute dei poveri *Cholerosi*, che mercè le debite lozioni *Clorate*, ed i più pronti efficaci *fumigi morvoniani* praticati prima, e dopo le visite, dietro però rigorosa astinenza di parlare a faccia cogli infermi per l' inetta loro ospirazione, siccome il guardarsi dal contatto, ed odorato dello fecali loro evacuazioni e del vomitato (materie al sommo atte a propagare, e diffondere più dell' immediato contatto il *virus Cholerico*) sufficientemente guarentiranno se stessi, e gli altri infermi di diverso genere, che giornalmente visitar debbono. Si lasci

dunque l'intero apparato ai pusillanimi, e tutt' al più a chi si deve giorno e notte occupare nei grandi lazzaretti a cura, ed assistenza di strabocchevole numero di *Cholerosi*.

Ottima precauzione sarà il far immergere le *biancherie* sudicie degli infermi in una soluzione *clorata* costituita nelle proporzioni di un' oncia circa di *Cloruro di calce* por ogni tre o quattro libbre di acqua comune. Il che dovrassi fare innanzi di consegnarle alla lavandaja, sì per pubblico, e di lei riguardo, che per un più perfetto imbiancamento. A tale effetto potrebbero anche servire l' *Eau de Javelle*, od il *liquore di Labarraque*, siccome anche un'acqua semplicemente impregnata di vapore di *Cloro*. Ma oltre di ciò, ben dilavate, che saranno tali biancherie sarà bene sottoporle all' azione dei fummigi *antiloimici*, poscia all' aria libera, alla luce, e meglio ancora all' azione dei raggi solari prima di prestarle a nuovi servigi.

Massima prudenza sarà il coprire, ed inviluppare i cadaveri *Cholerosi* in drappi inzuppati nelle indicate soluzioni *Clorate*, od in un'acqua saturata di *Cloro* prima di levarli dal letto a maggior difesa di chi deve avvicinarli. E benchè presumibile sia che colla morte cessi nei cadaveri il potere dei contagi, nulla meno si dovranno ai becchini far praticare le più esatte cautele, ed i più pronti fommigi *morvoniani*, adempito che avranno il loro uffizio.

Dopo il trasporto dei cadaveri, o la guari-

gione dei *Cholerosi*, l'irrorare immediatamente la capacità che li costodiva con soluzione di *Cloruro di calce* sarà cosa necessarissima, siccome il lavare con ispugna, e forbire ben bene gli effetti in essa contenuti, e con un' ottima *fummigazione* affatto purificarle. Gli arredi tutti poi in generale, o qualunque altra cosa di partenenza dei *Cholerosi*, si dovranno sottoporre alle più efficaci, e ripetute disinfettazioni svolgendole, e distendendole in ogni loro superficie con mezzi impeditivi l' immediato contatto, mentre gli arredi più infetti, e di poco valore sarà meglio affatto, distruggerli.

A tale oggetto dovranno le comodo famiglie munirsi in copia di tali sostanze, e secondo opino, sarà ancor bene provvedersi di alcuni di quei *medicamenti* dal medico suggeriti, che giovar possono e al presentarsi dei sintomi prodromi, e negli istantanei fortissimi attacchi, e nel progredire della malattia. Tali sarebbero per me

Ad uso interno

L' Ipecacuana, un qualche *purgativo*
Un qualche *alcoolato*, *acque cordiali*
Zucchero, *limoni*, fiori di *camomilla*
Di *sambuco*, orzo ec.

ad uso esterno

L'aceto, e *l' alcool* per frizioni ec.
Senape per bagni
Foglie di *malve* per decotti ec.

Ad uso
delle lozioni *clorate*, e delle fummigazioni

Il così detto *Cloruro d' ossido di calcio*
L' *Idroclorato di protossido di sodio*
(sal comune)
Il *Perossido di manganese* polverizzato
L' *Acido solforico* concentrato
(olio di vitriuolo)

E se tutte le indicate precauzioni non sono sicuri e reali antidoti del *Cholera* dominante, ponno però essere fino ad un dato segno atte a guarentirci dagli attacchi di questo, od almeno il renderanno più mite, e più difficilmente d' infausto esito.

Finalmente allo svilupparsi del *Cholera* in qualunque famiglia si dovranno i *Cholerosi* immediatamente collocare nell' angolo più ventilato delle rispettive loro case, praticando in quelle capacità destinate a loro infermeria la più scrupolosa pulitezza. E siccome le pessime esalazioni tutte contaminando l'aria rendono quella data costituzione atmosferica contribuente in parte all' insorgimento del *virus Cholerico* più idonea allo sviluppo, e diffusione del medesimo, si dovrebbero perciò delegare medici, dando loro mano forte ehe giornalmente invigilassero le diverse parti della città, ed in ispecialmodo i ghetti, e le case dei più pezzenti, siccome la campagna, perchè tale pulizia, fin dove fosse possibile, venisse in tutta la sua estensione rigorosamente osservata.

AVVERTENZE

Sulle fummigazioni
e sul modo più acconcio di praticarle

Varie sono le maniere di preparare estemporaneamente i *fummigj* di *Cloro*, ma per quanto facili siano queste preparazioni debbonsi nulla meno tenere a calcolo diverse cose 1.° l' esatte *proporzioni*, 2.° lo stato di concentrazione degli acidi, 3.° la buona o cattiva qualità delle materie, che s'impiegano, e la massima diligenza, e circospezione nell' usarle: il che si richiede in ispecial modo nella preparazione delle *bottiglie* disinfettanti si per ottenere un durevole, ed abbondante sviluppo di *gas* efficace, che per ovitarne un forte, e rapido capaco di superare la resistenza dei vasi con pericolo degli astanti. Il metodo però più usitato a disinfettazione degli ambienti si è il segnente

Pr. *Perossido di manganese* — mezz' oncie
Idroclorato di protossido di sodio — cinq. dramm.
(sal comune)
Acido solforico concentrato a gradi 66 — cinq. dramm.
(olio di vitriolo)
Acqua comune — mezz' oncia

Le due prime sostanze polverizzate si mescolano, e poste in vaso di vetro, o di terra cotta di larga apertura vi si versano sopra i due liquidi da prima insieme uniti, o se ne sollecita, volendo, lo sviluppo del *gas Cloro* applicando al vaso un blando calore mediante bagno d' arena, o di cenere.

In tale operazione per le diverse decomposizioni, e ricomposizioni ne risultano dell' *acqua*, un *protosolfato di sodio*, ed un *protosolfato di manganese* ec. ed il *cloro* dell' *acido idroclorico* componente il sale, rimanendo isolato ne costituisce con altri vapori la *fummigazione*. Tale dose però non potrà servire che per una stanza dell' ordinaria grandezza, mentre trattandosi di ambiente vasto, o di sala grande farà d'uopo duplicarla, rinterzarla ec ed usare invece di un sol vaso, tre o quattro, ed anche più disposti in diverse parti della capacità da disinfettarsi.

Un eguale e meno nocivo *fummigio* ottiensi ancora sollecitamente versando su di una data quantità di *Cloruro d' ossido di calcio* dell' *acido solforico*.

Altre *fummigazioni* a freddo vengono pur anco proposte da alcuni col semplice *sal comune* ed *olio di vitriuolo* nelle proporzioni di un' oncia di questo per ogni due circa di *sale*. In tale caso l' *olio di vitriuolo* si deve versare sopra il *sale* in una sola volta, ed il vaso, che dovrà essere di larga apertura, verrà collocato, siccome anche usando gli altri *fummigi*, nel mezzo della capacità sopra tavola,

od altro ehe. In tempo di tale operazione non dovrà il profumatore rimanere lungamente nella stanza, ma appena agitato con bacchetta il miscuglio si ritirerà subito per essere molestissimo, ed irritante il *gas*, che si sviluppa per l'azione chimica del *olio* esercitata a decomposizione dell' *idroclorato di protossido di sodio*. Un tale *fummigio* però devesi a parer mio ritenere di pochissimo, o niun valore, per esser costituito semplicemente da vapori di *acido idroclorico*; (*idrogeno* e *cloro* chimicamente combinati) e perciò non idoneo alla disidrogenazione dei *miasmi*.

Ma ponendo al *sale*, ed all'*olio di vitriuolo* (questo diluito in un egual peso di acqua) il *perossido* di *manganese* nelle proporzioni superiormente indicate, si avrà allora un efficacissimo *suffummigio* a distruzione dei mefitici, ed epidemici, e contagiosi *effluvii* l'aria inquinanti. Talchè tre dramme di *perossido di manganese*, sette di *sal comune*, ed un'oncia e mezza d' *olio di vitriuolo*, come sopra diluito, saranno bastanti per la disinfettazione di una capacità di dieci mila pollici cubi e più, per cui regolandosi proporzionatamente si avrà il calcolo preciso delle materie *antiloimiche* per correggere, e rendere salubre qualunque quantità di aria corrotta, e contenuta in un dato ambiente.

Nel momento delle fummigazioni si dovranno chiudere tutte le aperture dei luoghi sottoposti al fummigio, ed aprirsi trascorso un dato tempo, e solamente dopo ventiquat-

tro ore, se sarà vasto l' ambiente sottoposto alla disinfettazione.

Non si dovranno lasciare nelle capacità da disinfettarsi cogli indicati metodi mobiglie di gran valore, nè oggetti metallici, potendo tali effetti incontrare nocumento si per l'azione del semplice *gas cloro*, che per quella dei vapori del *gas acido idroclorico* ec. compagni indivisibili dal fummigio in simili circostanze. Avvertanze che non si faranno sì necessarie sotto l' uso dei così detti *cloruri d' ossido di potassio*, di *sodio*, e di *calcio* esposti alla semplice azione dell' aria, o sotto forma solida o fatti liquidi ad uso di lozioni, e d' innaffiamento.

Ma le fin qui accennate sostanze, eccettuati i nominati *cloruri alcalini*, quai profumi, non si dovranno giammai praticare, quando si possa far altrimenti nella capacità occupate dagli infermi per essere elleno per l' azion loro irritante non sol moleste ai nervi olfattori, ma anche al respiro, cagionando talvolta tossi con pericolosi inconvenienti, e ciò, per apportar questi ordinariamente una forte irritante azione alla membrana pituitaria. Per lo che sarà meglio ad uso correttivo dell' aria di tali capacità sostituire a quelle il *gas acido cloroso*, quantunque più lento ne sia il di lui sviluppo, ottenuto mercè l' esposizione all' aria del sopracitato *cloruro di calce*, sì per essere meno nocivo, continua e successiva la di lui emanazione a distruggimento dei pestiferi *effluvii*, a misura

che si emettono dagli infermi, che per guarentire mercè la progressiva di lui azione i circonvicini, non potendo i pestiferi *miasmi* impunemente attraversare le atmosfere *cloroche*. Tale *cloruro* viene però a preferenza degli altri commendato, e per essere di minor costo e per aver ricevuto infiniti encomii a cura di moltissime affezioni, siccome del *Cholera* dietro i più felici risultamenti giusta l' asserzione d' accreditati medici. Ma sarà bene, come dissi, in quest' affezione per ora considerarlo semplicemente, qual mezzo profilatico, non ommettendo però di esperimentarlo in seguito, onde rendere un giorno. se fia possibile, più concludente la di lui azione.

Dissi *acido cloroso*, e non *cloro* perchè secondo le esperienze del celebre *Soubeiran* le teorie del *gas cloro* a distruzione degli epidemici e contagiosi *germi*, la cui origine, e natura non è per anco ben avvisata, più non viene idonea riguardo ai così detti *cloruri d' ossidi* ec. Egli asserisce, che tali *cloruri* e cui s' attribuiva la disorganizzazione dei *miasmi* pari a quella prodotta dai *fummigi* di *Morveau*, altro non sono che miscellanee di *cloriti* con *cloruri metallici*; che il *cloro* comportandosi cogli *ossidi*, come fa cogli altri *corpi elettronegativi* li scompone, e li trasforma in *cloruri*, e *cloriti*: e che quindi per l' azione del *cloro* i così detti *ossidi alcalini* divengono un composto di *clorito*, e di *cloruro metallico*.

In conseguenza di che, non più avremo

sviluppo di *cloro* nell' esposizione all' aria dei così detti *cloruri alcalini*, come si è fin qui ritenuto, ma di *gas acido cloroso* per la decomposizione del *clorito* esercitata dall' *acido carbonico* dell' atmosfera, o d' altr' *acido* su di esso cimentato, ed un *idroclorato* per la scomposizione del *cloruro* mediante l' umidità dell' aria, o d' acqua versata su del medesimo, siccome avviene dai *ioduri*, e dai *solfuri*, gli *idroiodati*, gli *idrosolfati*. Talchè il prodotto del così detto *cloruro d' ossido di calcio* esposto all' aria a distruzione de' pestiferi *germi* inquinanti la medesima, non più *cloro*, ma *gas acido cloroso* ritener si deve lasciato in abbandono dal *clorito* mercè l' azione dell' *acido carbonico atmosferico*. Dal che chiaro apparisce, che dalla disossigenazione dell' *acido cloroso*, e dalla ossigenazione della *materia* su di cui agisce, ne deriva lo scomporsi dei così detti *cloruri d' ossidi*, e che gli *epidemici* e *contagiosi effluvii* vengono denaturati, e distrutti per una *disidrogenazione*, ed una *ossigenazione* succedente nel loro incontro. Ma qualunque ne sia il risultato delle citate fumigazioni, il *cloruro d' ossido di calcio* (*clorito d' ossido di calcio con cloruro metallico*) ben riflettendo devesi preferire ad uso di lozione, e fummigio esponendolo sotto forma solida in vasi di poca profondità, e di larga apertura nelle stanze dei *cholerosi*, e fra un letto e l' altro nelle grandi infermerie, sì per essere il *gas acido cloroso*, che si sviluppa meno nocevole alla

respirazione degli altri vapori *antiloimici*. e dello stesso più puro *cloro* che per essere, come dissi, di minor costo degli altri.

E se avvenisse che per mancanza di tal composto di calce e *cloro* si dovessero praticare nelle capacità occupate dagli infermi *fummigazioni* colle altre indicate sostanze, la dose del primo metodo aumentata a norma della grandezza dell' ambiente sarà la più idonea; avvertendo che quanto men dense ne sarà il vapore, che dal miscuglio disinfettante si sviluppa, migliore, e meno nocivo sarà il fummigio; densità, che dipende ordinariamente dalla maggior o minor quantità del vapore *acido idroclorico*, che si sprigiona in un al *cloro* per la cattiva qualità delle sostanze impiegate, o per l'inesatta mescolanza delle medesime.

Nel tempo di tali profumi, che si faranno portando sollecitamente in giro per la stanza, od infermeria il vaso profumatorio, debbonsi lasciare aperte le porte tutte, e finestre degli ambienti sottoposti alla *fummigazione*. Ed il coprire il capo degli infermi in quel momento sarà della massima prudenza per non apportare alcun nocumento alla loro respirazione coi vapori del fummigio, siccome il coprirsi il profumatore in quel tempo la bocca, ed il naso con un pannolino inzuppato di semplice acqua comune.

E nel caso di dover collocare infermi in una capacità disinfettata in quel momento, si dovrà ben bene con acqua di pozzo irrorare il pavimento gittando l' acqua in alto, onde

rendere più respirabile l' aereo veicolo di quella, il che avviene mediante l' assorbimento, che ne fa l' acqua di una buona parte dei vapori della premessa *fummigazione*.

Nell' uso del *cloruro di calce* (*clorito*, come dissi, con *cloruro metallico*) l' intensità dell' odore del *gas acido cloroso*, e la debolezza del medesimo, siccome la maggiore, o minor facilità di respirare degli astanti, proveranno essere l' aria più o men carica del vapore *antiloimico*; quindi la necessità in alcuni momenti di chiudere i vasi, o d' invigorirli con alquanto di *acido solforico*, od altri sostituirne con nuova materia.

E se per una soverchia respirazione degli indicati *fummigi* ne riportasse qualcuno leggier danno, si rimedierà tosto a tale inconveniente facendo loro respirare *vapori spiritosi*, od inghiottire qualche pezzetto di zucchero imbevuto d' alcune gocce di *ammoniaca*, o di *alcoole*, ed in seguito usare un miscuglio di *acqua e latte*, od una qualche *emulsione*.

E volendo tener preparata un' efficace soluzione *clorata* ad uso di *lozione*, *il clorito d' ossido di calcio con cloruro* si dovrà polverizzare in mortajo, ed infondervi da principio poc' acqua, e di poi altra da renderlo affatto liquido. Ciò fatto si lascia deporre, indi si decanta, e sul *residuo* si versa mescolando per bene altr' acqua consumandone due libbre circa ogni oncia dell' indicato *composto*. Si riuniscono le soluzioni decan-

tate, ed in vaso ben chiuso, ed in luogo fresco si conservano, onde avere tale preparazione all' uopo il più che sia possibile concentrata; cautele necessario pur anco alla conservazione del *clorito d' ossido di calcio con cloruro* in istato solido.

A questa soluzione però ad uso personale si potrebbe anche con un egual vantaggio sostituire l' *Eau de Javelle*, (*cloruro di potassa liquido*) od il *Liquore di Labarraque* (*cloruro di soda sciolto*); ma questi liquidi per la nuova dottrina chimica sui ritenuti fin qui *cloruri d' ossidi*, ora *cloriti* con *cloruri metallici*, come vedemmo, si dovranno ritenere piuttosto presentemente quai prodotti di una soluzione di *clorito*, e d' *idroclorato di protossido di potassio* il primo, e di *protossido di sodio* il secondo; soluzioni, che si dovrebbero proferire pur anco per un più sicuro effetto all' aceto comunemente usato, ed anche all' acido acetico, sì per la purificazione delle monete, che per gli ornamonti preziosi di semplice metallo, o con pietre, ed altri oggetti.

Necessarissimo sarà ancora al crescere del contagio, e delle esalazioni fetide il non ommettere l' aumento delle *fummigazioni*, siccome l' innaffiare i pavimenti con soluzioni *clorata* anche più volte al giorno.

E perchè accennai, che in tali circostanze le *bottiglie* disinfettanti tascabili sortivano utilissime, e del più gran comodo, farò d' uopo perciò, che ne dia alcuni cenni del modo

di prepararle, e delle necessarie cautele da praticarsi nell'uso, e preparazione delle medesime.

Tali *bottiglie* dunque, che dovranno essere della capacità circa di due pollici (essendo condizione necessaria, anzi essenzialissima che due terzi del recipiente rimangano voti ad alloggiamento del *gas*, che si sviluppa dal miscuglio) verranno preparate unendovi dentro delle medesime colla massima diligenza

Perossido di manganese grossolanamente polverizzato grani 44
Acido nitrico a 39 *gradi dell' areometro di Beumé* dramme 2
(acqua forte)
Acido idroclorico a 17 *gradi* dramme 2
(acido muriatico)

A tale effetto dovransi scegliere *bottiglie* di grosso cristallo con turacciolo smerigliato, od avranno la loro apertura superiormente levigata per combaciarsi con un disco parimenti di cristallo, ed egualmente arrotato.

Verranno queste *bottiglie* rinserrate in custodia di legno, il cui coperchio traforato nel mezzo darà passaggio ad una vite, che servir deve di contraria potenza alla forza del vapore comprimendo il turacciolo, od il disco. Coperchi, che sarà ben fatto il farli fermi all' estremità della vite per meglio ritenere, e far sortire a piacimento il vapore *profumatorio*.

Ma siccome il linguaggio medico, e chimico non può essere di comune intelligenza, quindi il segnoote metodo più energico ancora d' azione sortirà a tutti facilissimo nel prepararle.

In *boccetta* dunque conforme alle sopraocitate della tenuta di uo' oncia a duo di acqua s' introdurrà da prima

Perossido di manganese gross. polverizzato	dramma ½ ad 1.
Acido nitrico a 39 gradi B. (acqua forte)	dramma 1 ½ a 3.
Acido idroclorico a 17 idem (acido muriatico)	scropoli 4 ad 8.

Gli *acidi* in pria uniti insieme si versano su del *perossido di manganese*, ed immediatamente si chiude la *bottiglia* al suo astucchio affidata.

N. B. All' *acido idroclorico* si potrà sostituire il *sal comune*, per cui alla citata dose di *perossido di manganese* abbisogneranno tre scropoli e mezzo a due dramme ed uno scropolo di *sale*, e cinque scropoli a dieci di *acido nitrico*.

Finalmente no egual quantità di vapor di *cloro*, e di egual permanenza, ed efficacia si ottiene caricando le *bottiglie* di una parte di *perossido di manganese*, due parti d' *idroclorato di protossido di sodio* (sal comune), e

due di *acido solforico* diluito; coll' avvertenza però di non occupare mai, che un terzo della capacità dei recipienti, che si vogliano caricare. Ma siccome con questo metodo si possono incontrare più facilmente pericoli di espulsioni per la troppa rapidità del *vapore*, che si emette in un subito dal miscuglio, capace di superare la resistenza dei vasi, per ciò sarà prudenza di chi non è dell' arte, attenersi agli altri indicati processi.

Altri *vasi profumatorii* si preparano di maggior capacità per disinfettare *biancherie*, *lettere*, *carte*, *libri*, ed altri oggetti; ma per certe *merci*, *chincaglierie* ec. suscettive di danno per l' azione dei *fummigi morvoniani*; altri di diversa specie e di uguale efficacia se ne potrebbero esperimentare a loro purificazione non apportanti a tali *oggetti* il minimo nocumento. Di questi spero non a lungo di poterne dare esatta relazione in altra memoria riguardante i lazzaretti, ed i stabilimenti necessarii alla disinfettazione delle *merci* ec. provenienti da luoghi infetti, o sospetti, quando però gli esperimenti intrapresi me ne comprovino pienamente innocua la loro azione.

I *vasi* destinati alla *fummigazione* dei sopraccitati *oggetti* dovranno essere grossi di pareti, ed aventi una larga apertura superiormente smerigliata per ricevere un coperchio costituito da un disco della stessa materia levigatissimo compresso da vite, che servir deve al *profumatore* per fare spandere, e cessare a volontà il *suffumigio*. Per uno di

questi *vasi* della grandezza circa di 7 pollici d'altezza, 5 circa di diametro (pari ad una capsetta di 52 pollici cubi) il misenglio verrà costituito da

Perossido di manganese grossolan. polverizzato	scropoli 6.
Acido nitrico a 39 gradi (*pari a pollici cubi* $7\frac{1}{2}$)	dramme 5.
Acido idroclorico a 17	dramme 5.

Praticato il misenglio come superiormente indicat verranno chiusi i recipienti immediatamente.

Questi *vasi* saranno fatti fermi nelle rispettive capacità, in cui debbono spandere il loro *profumo* mediante mobile tavoletta dalla vite trapassata, che comprimer deve il disco a chiudimento del *vaso*, od in altra maniera conforme le diverse macchine destinate alla disinfettazione, od entro ordigni loro particolari.

Ma essendo facile, che accada, a chi non è perito in queste cose di frangere il collo delle *bottiglie* di troppo aggirando la vite compressiva sul turacciolo, o di rompere il coperchio di quelle, che vengono preparate col disco, sarà bene tanto nelle *bottiglie tascabili*, che negli altri *vasi* segnare nella vite compressiva un punto di limite, che indichi essere a suo luogo il turacciolo, od il disco; oppure si potrebbe perfettamente togliere tal inconveniente addattando al di sotto dei *vasi*,

siccomo al di sopra dei coperchi un semplice pezzetto di sughero.

Non si dovranno le *bottiglie disinfettanti* incautamente avvicinare al naso nell' atto che si rallenta il loro coperchio, o che si sturano affatto, anzi si dovranno tenere ben lontane da quest' organo, ed immediatamente torarle allo spiegarsi dell' azione del *gas* sui nervi olfattorii, per non apportare a questi moleste irritazioni, le quali diverrebbero anche dolorose, se tali nervi incontrar ne dovessero un' improvvisa, e fortissima corrente. Pel che la sola mano dovrà portare alla faccia il *fummagio* raccolto dal recipiente, che lo sviluppa.

Pratica d' abbandonarsi, o da proscriversi sarà in questa, ed altre simili circostanze l' abbruciare continuamente, come dai più si usa, nello capacità occupate dagli infermi, *canfora, zucchero, bacche di ginepro, incenso, aceto*, ed ogni altro *aroma* coll' idea di distruggere gli *effluvii* venefici, che nell' aria nuotano, mentre con questi mezzi, capaci soltanto di mascherare il puzzo delle nocive esalazioni ec. (come fa il ciarlatanismo l' igeoreaza) mai s' ottiene la distruzione di quelli, anzi se ne peggiora piuttosto lo stato di per se malsano, e viziato dell' aria, venendo con tali materie caricata di *gazzose sostanze* di facilissima decomposizione.

Nullameno l' *aceto* s' annovera, e tutt' ora si ritiene da molti fra i mezzi *antiloimici*, ed in istato di *lozione*, e sotto *forma vaporosa*,

abbruciandolo sopra corpi ignıti. Ma questo *fummigio*, ditemi di grazia, non inquina maggiormente l'aria coll'*idrogeno*, e col *gas acido carbonico* ec., che si sviluppano per la decomposizione dell' *aceto*? E ad uso di *lozione* non servirebbe meglio l' *acido acetico*? ma nè l' uno, nè l' altro, siccome l' *aceto dei quattro ladri* vantato qual eccellente *antipestilenziale*, trovansi a parer mio per le ragioni superiormente dette, e a giusto esame fra i mezzi valevoli a correggere il *mefitismo*, e meno poi a distruggere i pestiferi mioidiali *effluvii* nell' aria nuotanti.

Falsa mi sembra ancora, siccome ad altri, l' antica idea dei grandi *fuochi* a dissipamento dei *miasmi*. Il *fuoco*, sa il più delle genti, che vive soltanto a spese dell' *ossigeno* dell' aria, unico prezioso principio mantenitore della vita, e della combustione. A tale effetto non spogliasi l' aria di una maggior quantità di principio vitale? E nuove correnti sempre attirando egli per vivere, e spogliate rimanendo queste per lui dell' *ossigeno*, non rimane l' atmosfera di quel dato luogo maggiormente carica di mioidiali *effluvii*, sì per la decomposizione delle *sostanze*, che abbruciano, che per l' accumulamento dei velenosi *miasmi* in essa nuotanti? Per lo che a me pare, che quanto men *fuoco* si terrà specialmente nel mezzo delle stanze degli infermi, e sotto cammini fumiferi, di minor quantità d' insalubri *effluvii* verrà viziata l' atmosfera, che essi debbono respirare.

Superfluo, anzi di nocumento si è pure l' imbiancare coll' *idrato di ossido di calcio* (bianco di calce) i muri quando non siano sudici, coll' idea di purificarli dai contagiosi, ed epidemici *germi*, senza praticare prima e dopo una ben efficace *morvoniana fummigazione*. V' hanno esperienze non poche comprovanti che il detto *idrato d' ossido di calcio*, anzi che essere atto alla distruzione dei miasmi, li stacca dai muri esponendone a gravi pericoli la salute di coloro che sono costretti a respirarli. Si dovrà però un tale *idrato* ritenere di sicurissima efficacia, onde correggere le atmosfere corrotte dal *gas acido carbonico* tanto micidiale.

Pochi finalmente vi assicuro, o concittadini, essere questi miei popolari avvertimenti a fronte delle tanto misure prese per gli emanati decreti di ben avveduto, e clemente Sovrano. Pochi in confronto delle tante precauzioni giudicate assolutamente essenziali dal nostro governo si per tener lontano, finchè si può, il vicino dominante flagello. che per minorarne in caso d' invasione i di lui effetti. E ben si scorge, che sol dietro tali sanitarie disposizioni rimase finora immune la nostra città, e tutta la Reggiana Provincia, ad eccezione di una piccolissima parte del Comune di Gualtieri: al che contribuirono in ispecial modo le zelantissime cure del vigile nostro Governatore Conte Ippolito Magnazzi Valerj, e quelle del provvido nostro Podestà Conte Francesco Sormani Moretti.

E se il conservare la salute dei popoli, ed il soccorrere in ogni circostanza la classe dei poveri fu atto ognora generoso, e sublime d' umanità, e di ragione; molto più il diverrà nei calamitosi tempi, in cui l' uman genere è afflitto da morbi pestiferi e micidiali.

Tributiamo intanto al clementissimo nostro Sovrano rendimenti di grazie per averci dati, e conservati sì buoni, ed indefessi magistrati, che vegliano con tanta cura, e con sì fervoroso zelo a preservarci da tanto male. E servano questi d' esempio a chi fino ad ora fu inerte nel soccorrere la miseria, e sordo, ed insensibile al continuo, e commovente grido degli infelici.

A queste mie avvertenze, ed alle tante governative cure unite, o concittadini, mai sempre un animo generoso a pro dei poveri, coraggio, giocondità, distrazione a salute vostra, e sbandite ogni patema d' animo in caso d' invasione del *Cholera*, se non volete il vostro fisico maggiormente predisporre ad incontrare la malattia. Spaventevole è in vero il dipinto di questo terribile morbo, ma la sua strage non è tale accertatevi, quale comunemente si crede. Ve lo provano le non poche statistiche a noi pervenute dai luoghi, che furono dal fatal *Cholera* invasi. Talchè ove si praticarono accurate cautele, esatte circospezioni non potè giungere la sua messe, che all' uno al due per cento in relazione del numero delle popolazioni, e fino al dieci

e poco più per cento, ove affatto si trascurarono.

Rigoardi adunque, ed animo forte, vi ripeto, o concittadini.

FINE